

“Gli affari del clan: furti ai tir e spaccio di coca”

PATERNO'. Collant e cocaina. La «famiglia» Rapisarda di Paternò è accusata di gestire affari in tutta Italia: rapine ai Tir in Lombardia, traffico di coca con la Calabria d'intesa con la «'ndrangheta».

Nel Nord Italia, addirittura, il boss di Paternò avrebbe controllato due «succursali» che erano specializzate negli assalti agli autoarticolati. Nell'ordinanza che ieri l'ha riportato in carcere, è contestato a Rapisarda di essere stato pure il mandante del «colpo» di ottobre sull'autostrada Milano-Venezia dov'era stato rapinato un Tir carico di collant di marca. Valore della merce, oltre 300 milioni. Gli esecutori materiali della rapina erano stati catturati dai carabinieri nel momento della consegna della merce a un gruppo di ricettatori che, in acconto, aveva pagato 22 milioni.

Oltre alle rapine, tra queste anche l'irruzione nella fabbrica milanese “Coeco” dov'erano stati sequestrati i dipendenti e portata via merce per un miliardo, la cosca del paese etneo gestiva un consistente giro di droga. Un esponente della banda, un anno fa, era stato sorpreso dai carabinieri nella sua casa di campagna proprio mentre stava ricevendo da due corrieri calabresi un chilo di cocaina. La «roba», sequestrata dai carabinieri, era destinata al capomafia che dagli uffici della ditta di trasporti del fratello - «un'autentica agenzia di affari criminali» - gestiva la distribuzione della droga a una fitta rete di spacciatori. Da lì, peraltro, Salvatore Rapisarda si sarebbe occupato personalmente anche di estorsioni, fissando cifre e obiettivi. Tra le vittime, anche un venditore ambulante di Paternò costretto a pagare 10 milioni.

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS